

DON ANSELMO MORANDI
INTERVENTO AL CONVEGNO DIOCESANO 26 novembre 2016

Il Congresso Eucaristico Nazionale celebrato a Genova dal 15 al 18 settembre scorso per la tematica affrontata ha costituito per il cammino della nostra Chiesa diocesana un prezioso ponte tra il I e il II anno dell'itinerario pastorale, come pure una sorta di anticipazione della III tappa.

Ricordiamo il tema del CEN: "L'Eucaristia sorgente della missione: nella tua misericordia a tutti sei venuto incontro". Misericordia-Eucaristia-Missione

L'Eucaristia che rende presente massimamente per noi il dono pasquale della misericordia del Signore, ci spinge ad annunciarlo a tutti, conferendo alla Chiesa un impulso missionario. L'Eucaristia sta, per così dire, al centro della misericordia e della missione, così che comprendiamo sempre di nuovo che né l'una né l'altra vengono da noi ma dal Signore.

Una delle attenzioni pastorali importanti del documento "In memoria di me" è l'impegno a riscoprire le "potenzialità" della celebrazione eucaristica per la missione della Chiesa. Non sono assenti, infatti, tra i nostri fedeli, due rischi pericolosi rispetto alla partecipazione all'Eucaristia domenicale:

1. Il rischio del ritualismo che svilisce la celebrazione eucaristica a semplice cerimonia che non incide sull'esperienza di fede
2. L'individualismo religioso, totalmente estraneo alla logica del sacramento che invece conduce alla comunione.

La domanda che dovrebbe accompagnarci, non unica ma certamente importante, in quest'anno pastorale è la seguente: come far sì, per quel che compete a noi, che l'Eucaristia sia momento di comunione e di missione? E ancora: quali sono le forme autentiche del rito per far sì che l'Eucaristia sia veramente incontro col Signore capace di suscitare un dinamismo missionario?

Se guardiamo alla pratica eucaristica dei nostri giorni, registriamo quanto segue: c'è chi va a Messa perché ha sempre fatto così; chi partecipa quando "se la sente"; c'è poi chi cerca di personalizzare la celebrazione, attraverso surrogati che non sono capaci però di introdurre al mistero della Cena del Signore. Sarà l'amicizia, l'impegno sociale, il gruppo, una parrocchia particolarmente viva, che ci daranno l'impressione di una Messa "diversa". E quasi come se noi cambiassimo la Messa, mentre è l'Eucaristia che deve cambiare noi. E solo misurando la sua capacità di introdurci al senso del gesto di Gesù che anche i nostri gesti troveranno la loro misura e la loro verità.

Nella Lettera "In memoria di me" il Vescovo invita ogni parrocchia a costituire o rilanciare il Gruppo liturgico (cf. n. 26). Esso potrebbe lodevolmente assolvere a questo compito pastorale di mettere a tema la pratica eucaristica. Tema di indubbia importanza. Nei due Congressi eucaristici diocesani celebrati nel 2002 e nel 2012 avevamo già affrontato questa questione. Si tratta ora di riprendere e di puntualizzare questa tematica. La celebrazione eucaristica ha un'indubbia potenzialità pastorale: è nella Messa che incontriamo Cristo vivo nella duplice mensa della sua Parola e del suo Corpo donato.

Il n. 16 della Lettera pastorale indica la prospettiva di lavoro del Gruppo liturgico. In esso si sottolinea come la liturgia, e segnatamente la celebrazione eucaristica, ha bisogno di cura (attenzione), per manifestare nei segni tutta la ricchezza spirituale che possiede. La liturgia da un lato è qualcosa di già dato (c'è una sequenza rituale – ci sono dei gesti, delle parole, delle norme liturgiche da seguire doverosamente) e dall'altra è qualcosa che reclama la nostra preparazione e competenza (non ci si improvvisa lettori, cantori...così come per noi preti non ci si improvvisa presidenti delle assemblee).

Nella Lettera pastorale il Vescovo chiede al Gruppo liturgico di farsi carico di questo importante servizio pastorale. In alcune parrocchie questo è già in atto...in altre da rilanciare, in altre ancora da avviare. Sotto la guida dei sacerdoti, con l'ausilio di un contributo che verrà messo a

disposizione delle parrocchie nei prossimi giorni, ogni comunità è invitata a istituire o rilanciare il Gruppo liturgico precisamente con lo scopo di affrontare in maniera critica la questione della liturgia nella vita della parrocchia.

Gli strumenti non mancano per avviare o rilanciare il lavoro del Gruppo liturgico: pensiamo in particolare a due documenti relativamente recenti: “ Ecclesia de Eucharistia” di papa Giovanni Paolo II e “Sacramentum caritatis” di Benedetto XVI, entrambi citati abbondantemente dal Vescovo nella Lettera pastorale.

Concludo con una citazione che ogni volta che la rileggo mi dischiude il giusto atteggiamento spirituale per partecipare, nel mio caso, per presiedere la celebrazione eucaristica. La citazione è del teologo Pier Angelo Sequeri già preside della Facoltà teologica dell’Italia settentrionale e ora Preside del Pontificio Istituto Giovanni Paolo II per gli studi su matrimonio e famiglia.

“Nella liturgia cristiana anche la Chiesa “si ferma”....nel bel mezzo delle molte parole, discorsi, ragionamenti, progetti, azioni, operazioni, che sono necessarie per lo svolgimento del compito che la sequela del Signore le assegna, la Chiesa si prende lo spazio e il tempo per “sostare con il Signore”...La liturgia è la Chiesa che “ferma” la sua foga, le sue passioni, il suo movimento, per ascoltare il Signore, per toccare il Signore, per farsi ascoltare e toccare dal Signore.”

Cari amici, queste parole del teologo Sequeri non sono semplice poesia....esse ci dicono che cos’è veramente la liturgia e quanto essa sia necessaria alla nostra esperienza di fede. In quest’anno pastorale, incominciando dal tempo di Avvento che questa sera prende avvio, aiutiamoci e aiutiamo le nostre Comunità a riscoprire la bellezza e l’efficacia della liturgia nella vita e per la missione Chiesa.